

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Lettres internationales envoyées à Émile Zola](#)[Collection](#)[Italie \(Lettres en italien à Émile Zola\)](#)[Item](#)[Lettre de Filippo Cesta à Émile Zola du 6 février 1898](#)

Lettre de Filippo Cesta à Émile Zola du 6 février 1898

Auteur(s) : Cesta, Filippo

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Cesta, Filippo, Lettre de Filippo Cesta à Émile Zola du 6 février 1898, 1898-02-06.
Édition des lettres internationales adressées à Émile Zola.
Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle)..
Consulté le 07/05/2024 sur la plate-forme EMAN :
<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7321>

Présentation

GenreCorrespondance
Date d'envoi[1898-02-06](#)
AdresseParme

Information générales

Langue[Italien](#)
CoteITA CESTA 1898_02_06
Éléments codicologiques Un bifeuillet original.
SourceCollection famille Émile-Zola

Informations éditoriales

Éditeur de la fiche Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).
Mentions légales

- Fiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).
- Image : Document reproduit avec l'aimable autorisation des ayants droit d'Émile Zola. Toute reproduction du document est interdite sans autorisation des ayants droit. Les demandes peuvent se faire à l'aide du formulaire de contact.

Contributeur(s) Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 15/10/2019 Dernière modification le 21/08/2020

Parma, 6 Febbraio 1898

Ill.^{me} Sig.^a Emilio Zola,

Fra le migliaia e migliaia di lettere ch'ella
in questi giorni riceverà da tutte le parti del
mondo troverà pure la mia, che sarà forse una
delle più mischine, tra quelle che il bel paese
d'Italia invierà a Lei.

Solo mi sono deciso a rivela, per la simpatia
vera ch'io nutro per Lei, e per l'adorazione
ch'io porto verso un apostolo dell'umanità
e giustizia, che contro a mille ostacoli ed a
feroce lotta seguita con tanto sangue freddo
il compito prefiggosi di sopperire le brutalità
e le ingiustizie, commesse barbaramente, da
un consiglio militare di guerra?

Chi mai lo avrebbe pensato? Mentre il
disgraziato capitano Dreyfus forse condannato
innocente subisce la terribile pena inflittogli
nell'Isola del Diavolo, un angelo protettore
di giustizia fosse risorto a chiarire ed a mettere
in luce la verità di ^{questo} infame processo?

Chi avrebbe mai immaginato che quest'angelo
sarebbe stato l'illustre uomo? Emilio Zola?
Eppure è lui che combatte là in Francia
contro il clericalismo sempre persecutore di ogni
nuova idea, e di di ogni cosa giusta, e
contro persone inique che raglionano saggio
verso questa rara persona, col vivo a
quell'incerto che oscuramente e ingiustamen-
te condannava quella vittima che Zola
ritiene innocente.

Il di lui nome oggi è conosciuto da tutto
il mondo, e con entusiasmo pronunciato
da chi ha cuore e mente verso lui che
pur dovendo subire un'ingiustizia e pure
non tralascia di reclamare giustizia.
Lui in Roma, mia città natia, sta
scritto su tutti i muri l'illustre D. Sed non
che certamente, uomi nobili e generosi
vorranno onorare il pioniere della vera
giustizia. Ma più che per la verità della

innocenza del capitano Dreyfus, Emilio Zola
protesta contro la maniera che si è svolta
il processo a danno certo dell'infelice capitano.
Ed è per questo che oggi si processa questo
illustre uomo, e lo si condanna nettamente.
Ma non si onoraggi il grande poeta giacché
chi rimane condannato o per un'idea
o per mettere alla luce, l'ingiustizia, che
è il sistema d'oggi deve sopportare ingi-
ustamente pure, da chi pomposamente
si sostiene col ferro e col fuoco.

Certo però io sono che la sua condanna
sarà un trionfo per la causa vera e
giusta che Ella con tanto ardore persegue.

Con ossequio ho l'alto onore
di professarmene distintamente
di lei

Costa Filippo
Studente